

TOUR DE FRANCE. Virenque vince sui Pirenei; l'italiano stacca Indurain ed è secondo



Marco Pantani, secondo nell'11ª tappa del Tour de France; a destra Claudio Chiappucci con il medico, per lui un ritiro inaspettato

Chiappucci lascia colpito da virus intestinale

■ LUZ ARDIDIEN. I suoi tifosi, per farlo guarire, gli hanno portato perfino una boccetta d'acqua di Lourdes. Ma il miracolo non c'è stato. Le vie del Signore sono infinite ma non rientrano nel percorso del Tour. Claudio Chiappucci, piangendo come un bambino, ieri mattina è tornato nella sua stanza (66) all'hotel Adriatic di Lourdes. Aveva ancora la febbre e, dopo un ultimo tentativo per verificare come si sarebbe sentito in bicicletta, il capitano della Carrera ha capito che non c'era più nulla da fare. Che il suo sfortunatissimo Tour, per beffardo paradosso, terminava a Lourdes.

«Cosa dovevo fare? Le ho provate tutte pur di partire. Purtroppo il giorno di riposo non è bastato. La febbre non era passata e, appena accennavo a salire in bicicletta, mi veniva la nausea. Mi dispiace, al Tour io ci ho sempre tenuto. Proprio a me doveva venire questa malattia? Dicono che sia un virus che colpisce lo stomaco. Sinceramente non so cosa sia, però non sto in piedi». È stato Stephen Roche suo vecchio amico ed ex compagno di squadra a convincerlo a non partire. Alla fine, per allontanare i cattivi pensieri, Chiappucci trova anche la forza di buttarla in ridere. «I pellegrini mi hanno dato da bere l'acqua santa. Non mi ha fatto niente. Me l'aspettavo: cosa può fare ad "El Diablo" l'acqua di Lourdes?».

Un virus s'aggira per il Tour. Anche Tony Rominger, che ieri ha perso 3 minuti e 9 secondi da Indurain, conferma di non sentirsi bene. «Durante il giorno di riposo sono stato bene. In questa tappa però ho accusato diversi disturbi. Sotto sforzo, quando pedalo, mi si gonfia la pancia e mi vengono dei crampi. Non so cosa sia, comunque voglio resistere. Anche un secondo posto, al Tour, non è da buttare via».

L'epidemia del ritiro dilaga. Alcuni stanno male sul serio, altri, a furia di far fatica, stanno ugualmente male. Il risultato, virus o non virus, non cambia: tutti a casa per dimenticare il più rapidamente possibile questa maledizione. L'elenco dei ritiri si allunga, le infermerie si riempiono.

Ieri hanno dato forfait Colagè, Faresin, Van Bon, Lanfranchi, Petit e qualcun altro che sicuramente dimentichiamo. Pietà l'è morta al Tour de France.

Il nuovo idolo è Pantani

Bugno affonda in classifica: 48' da Indurain

Chi si ricorda di Gianni Bugno? Il campione è scomparso nei meandri della bassa classifica e tutti tentativi per conquistare almeno un piccolo successo sono fino ad oggi falliti. Nel giorno del riposo a Lourdes, Bugno ha rifiutato sull'andamento del Tour. Nella prima tappa di montagna era arrivato con 5'18" staccandosi subito dai primi. «Quando non sei in classifica - ha detto - non hai gli stimoli per lottare. Non sono però così male e se trovassi l'occasione giusta potrei entrare in una fuga puntando ad un successo di tappa. Prima di Parigi ci sono prove adatte a me». Ieri il campione del mondo, nella tappa pirenaica, con i famosi colli, è arrivato ottantesimo con un ritardo di 37'22". Ora in classifica è al settantesimo posto, a 48'46" da Indurain.

La potenza di Indurain è enorme e anche i leggendari Pirenei diventano colline per una gita fuori porta. Tutti cedono, solo Pantani si ribella. Ieri Marco è arrivato secondo dietro Virenque, racimolando alcuni minuti su Miguel.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ LUZ ARDIDIEN. Si va sul Col d'Aspin, si scavaica il Tourmalet, ci si arrampica sulla cima di Luz Ardiden: tutto inutile. Anche i leggendari Pirenei, di fronte alla devastante potenza di Miguel Indurain, si trasformano in montagne da presepe, colline da passeggiata fuori porta. Miguel sale con il suo allegro passo da ciclista in gita, gli altri boccheggiano come pensionati asmatici, o addirittura tornano a casa. Solo Marco Pantani, con una fuga che gli frutta il secondo posto, riesce a rosicchiargli tre minuti. È già qualcosa, ma Pantani accusa quasi 12 minuti di ritardo in classifica. Resta la domanda: se fosse stato più vicino, Indurain gli

avrebbe concesso tutto questo spazio? Ma almeno Pantani si ribella. Gli altri big vanno invece alla deriva. Claudio Chiappucci, in lacrime, dopo un ultimo straziante tentativo di salire in bicicletta, si è fermato a Lourdes. Tony Rominger, che solo due settimane fa minacciava sfracelli, pedala fino a Luz Ardiden con la pancia gonfia come un ranocchietto perdendo altri tre minuti. Si parla di un virus, di un malefic virus che ha una stranissima particolarità: quella di colpire soprattutto gli avversari della maglia gialla. È il virus Miguel, insomma: solo che anche se lo conosci, non puoi evitarlo.

ARRIVO

- 1) Virenque (Fra-Festina) in 6h08'32", media oraria km. 33,294
- 2) Pantani (Ita) a 4'34"
- 3) Pelliccioli (Ita) a 5'52"
- 4) Rodriguez (Col) a 7'02"
- 5) Poulnikov (Rus) a 7'42"
- 6) Indurain (Spa) a 7'42"
- 7) Leblanc (Fra) a 7'42"
- 8) Cubino (Spa) a 8'14"
- 11) Tonkov (Rus) a 9'43"
- 13) De las Cuevas (Fra) a 10'08"
- 17) Rominger (Svi) a 10'51"
- 36) Bortolami (Ita) a 16'06"
- 87) Bugno (Ita) a 37'22"

CLASSIFICA

- 1) Indurain (Spa-Banesto) in 58h03'39"
- 2) Rominger (Svi) a 7'56"
- 3) Virenque (Fra) a 7'56"
- 4) De las Cuevas (Fra) a 8'02"
- 5) Leblanc (Fra) a 8'35"
- 6) Poulnikov (Rus) a 11'30"
- 7) Rills (Dan) a 11'44"
- 8) Pantani (Ita) a 11'55"
- 10) Ugrumov (Rus) a 13'17"
- 16) Bortolami (Ita) a 17'38"
- 21) Pelliccioli (Ita) a 18'42"
- 55) Furian (Ita) a 38'30"
- 62) Vanzella (Ita) a 43'00"
- 70) Bugno (Ita) a 48'46"

Miguel Indurain, con la sua imperturbabile superiorità, non appartiene solo i Pirenei ma anche le cose buone che nessuno a fare gli altri. Come la vittoria di Richard Virenque, ora terzo in classifica generale, che arriva da solo al traguardo di Luz Ardiden con un vantaggio di quattro minuti e mezzo sul nostro Marco Pantani. Virenque, che è nato il 19 novembre a Casablanca, si aggiudica il tappone

pirenaico dopo una lunghissima fuga cominciata al mattino sulla salita del Col d'Aspin insieme a Pelliccioli e ad altri quattro audaci. Pantani, preoccupato di non cadere nella stessa ingenuità della fuga di Hautacam (era partito troppo presto), preferisce attendere. Solo sulla salita del Tourmalet, quando il suo distacco da Virenque s'aggira sui 7 minuti, passa all'offensiva. Indurain gli lascia spa-

go e, a poco a poco, colle dopo colle, il ragazzo di Cesenatico aumenta il distacco riprendendo tutti i fuggitivi tranne Virenque, ormai troppo lontano. Il corridore della Festina, in lacrime per la gioia, ha tutto il tempo di tirare un sospiro di sollievo, alzar le braccia e salutare i suoi tifosi. Pantani arriva dopo 4'34". Pelliccioli dopo quasi 6 minuti. Per Indurain bisogna attendere 7 minuti e 42". Poi si va sempre più giù, una lunga picchiata verso distacchi carsi. Per De Las Cuevas oltre dieci minuti, Rominger quasi undici, Ugrumov dodici e mezzo. Giusto per cronaca, citiamo anche Gianni Bugno, ottantasettesimo con 37 minuti di ritardo. Ma non fa più notizia.

Drammatico l'arrivo del velocista Giovanni Fidanza che solo per un secondo riesce a stare nel tempo massimo. «Vai, spingi a tutta» gli urlano dalla sua ammiraglia all'ultimo chilometro. Fidanza, per non dover tornare a casa, pedala praticamente in apnea fino al traguardo. Esausto e senza fiato, viene soccorso con la maschera ad ossigeno.

Marco Pantani non è molto soddisfatto. Sperava di ottenere qualcosa di più da questa tappa. Al tra-

guardo impreca contro Poulnikov, suo compagno, reo di non averlo aiutato. «Anche questa volta ho fatto il possibile. La fuga fuori classifica di Virenque e compagni mi ha danneggiato. Io ho aspettato perché pensavo che ad un certo punto rallentassero. Il francese invece ha tenuto bene. È stato molto bravo. Con Chiappucci sarebbe andata in modo diverso. Probabilmente avrebbe fatto muovere qualcuno della nostra squadra. Invece nella fuga di Virenque non avevo nessun compagno che mi facesse da punto di riferimento. Poulnikov ha preferito pensare a se stesso. Cosa gli dirò? Nulla perché tanto mi non ascolta. Ora però quando mi guarda dovrà abbassare gli occhi. Se attaccherò ancora? Io ci proverò, ma al Tour non è facile perché la corsa è meno controllata rispetto al Giro d'Italia. Qui i distacchi sono pesanti tanto è vero che Indurain, quando vede andar via Virenque, non fa una piega. Bisogna insomma stare dietro a tutti. Comunque ho guadagnato qualche minuto su Indurain. Se faccio un pensiero al podio? No, sinceramente preferisco non pensarci. Se poi viene, tanto meglio. Sarà una gioia ancora più bella».

BASKET NBA

Ragazza di 22 anni accusa: «Coleman mi ha violentata» La polizia indaga

■ DETROIT. Dopo la vicenda di O. J. Simpson, l'ex giocatore di football americano accusato pochi giorni fa di aver ucciso moglie e rispettivo amante, un altro noto esponente dello sport americano è al centro di un caso di violenza. Questa volta si tratta di un giocatore di pallacanestro in attività: Derrick Coleman, stella dei New Jersey Nets e di tutto il basket americano. Coleman è stato interrogato dalla polizia di Detroit in seguito alla denuncia di violenza sessuale presentata da una donna con cui avrebbe occasionalmente trascorso la notte. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, una ragazza di 22 anni avrebbe conosciuto Coleman, 26 anni, in un bar e lo avrebbe poi accompagnato in una stanza del Westin Hotel nel centro di Detroit.

La ragazza ha raccontato agli inquirenti di essere stata aggredita intorno alle due e mezza del mattino. La polizia, comunque, ha mantenuto molto riserbo sulla vicenda: «La denuncia è attualmente oggetto di inchiesta. Nessuno è ancora stato accusato», ha comunicato un'agente alla stampa. Coleman è considerato uno dei migliori giocatori di pallacanestro del mondo, in America è una vera e propria celebrità. Milita nell'Nba, il campionato professionistico statunitense, e il suo nome è nella rosa dei cestisti che dovrebbero prendere parte con la nazionale statunitense ai Mondiali di Toronto in programma nel mese prossimo in Canada. Adesso, naturalmente, la sua partecipazione al Dream Team 2 è in forse. Coleman come Tyson?

MOTOCICLISMO. Nelle prove del Gp di Francia

Grave incidente a Beattie: ha perso le dita del piede

■ LE MANS (Francia). Due incidenti hanno scosso le prove del Gran Premio di Francia di motociclismo, in programma a Le Mans domenica prossima. Il pilota australiano della Yamaha Daryl Beattie, impegnato nella classe 500 (attualmente è all'undicesimo posto della classifica del motomondiale), ieri mattina è caduto mentre percorreva la curva «Chemin aux Boucufs» e il suo piede sinistro è rimasto schiacciato sotto la moto, perdendo tutte le dita. Beattie, ventiquattrenne, è stato trasportato all'ospedale parigino di Boucival, per essere sottoposto ad un intervento di microchirurgia nel tentativo di salvare l'articolazione del piede. Beattie è un pilota esperto: ha esordito nel Gp d'Australia del 1989, lo scorso anno ha vinto il Gp di Germania, conquistando poi il

terzo posto nella classifica finale della 500 cc. L'altro incidente si è verificato nelle prove della 250 cc: il pilota spagnolo dell'Honda Luis D'Antin è caduto sbattendo la testa. Posto sotto osservazione nell'infermeria del circuito, dove gli è stato riscontrato un trauma cranico, D'Antin è stato poi trasferito nell'ospedale di Le Mans per ulteriori accertamenti. Nelle prove della 250, gli italiani hanno ottenuto i tempi migliori. Massimiliano Biaggi (Aprilia), leader della classifica con 128 punti, è stato il più veloce: 1'43"322 il cronometro sul giro di pista, con 0"395 di vantaggio su Doriani Romboni (Honda); Loris Caporossi (Honda), terzo nella graduatoria del mondiale (118 p), ha fatto registrare il terzo tempo a 0"912 da Biaggi, mentre Tadayuki Okada (Okada), che in classifica

tallona Biaggi con soli 3 punti di distacco, si è dovuto accontentare dell'11ª posizione con 2'241 di ritardo. Il pilota romano, senza troppe convinzioni, ha cercato di frenare l'entusiasmo: «Un conto è fare un giro veloce - ha detto Biaggi -, un altro è riuscire a girare sullo stesso passo. La moto comunque va abbastanza bene. Su questo circuito non ci sono curve difficili, devi avere coraggio. Qui sono i rapporti del cambio a fare la differenza: se ce li hai giusti, sei avvantaggiato. E io non posso lamentarmi, i miei sono perfetti». Nella 500, l'australiano Mike Doohan (Honda), primo nella graduatoria del mondiale, ha ottenuto il giro di pista più veloce, mentre nella 125 il giapponese Kazuto Sakata (Aprilia), leader della classifica, ha conquistato la pole position provvisoria.

FORMULA 1

Monza, ancora polemiche Per i lavori c'è poco tempo Il Gp rischia di saltare?

■ MONZA. Ancora polemiche per il Gran Premio di Formula 1 di Monza. Come noto, l'approvazione della legge regionale che autorizza il taglio di alberi nella zona del circuito per motivi di sicurezza è slittata al 20 luglio prossimo. Il tempo stringe. I lavori di adeguamento devono essere terminati entro il 18 agosto, c'è il rischio serio che si possano verificare dei ritardi. A sollevare il problema è stato il vice presidente della Giunta regionale della Lombardia, Riccardo Marchiori: «Non sono in grado di dire se si riuscirà ad eseguire i lavori per la sicurezza del circuito in tempo per il Gp». L'approvazione potrebbe slittare ancora fino ai primi di agosto. Intanto, comunque, alcuni lavori, quelli per cui non era necessaria alcuna legge, sono già iniziati. L'innalzamento della rete di protezio-

ne per il pubblico lungo il rettilineo che fiancheggia la tribuna è stato già portato a termine, mentre è stata rinnovata la sabbia sulla via di fuga nei pressi della «parabolica». Nei pressi della «Curva Grande» gli operai hanno smantellato le recinzioni e nei prossimi giorni la curva dovrebbe essere arretrata. L'approvazione della legge regionale è necessaria invece per procedere al taglio di circa 500 alberi: solo dopo questa operazione si potrà procedere all'asfaltatura del circuito. Il problema è che la pista può essere utilizzata solo dopo 15 giorni dalla posatura dell'asfalto. Quindi la Sias, la società che gestisce il circuito, deve lottare contro il tempo per garantire lo svolgimento del Gp. Ogni piccolo ritardo può costare l'annullamento della gara.